



IASMA Notizie

APICOLTURA

Notiziario tecnico del Centro Trasferimento Tecnologico della
Fondazione Edmund Mach - Istituto Agrario di S. Michele all'Adige

24 luglio 2014

n. 1

IASMA Notizie n. 20 - Anno XIII - Taxe payée/Tassa riscossa - TN-CPO - Direttore responsabile: Michele Pontalti - San Michele all'Adige, Via E. Mach 1 - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 1114 del 19.02.2002 - Stampa: Litotipografia Alcione, Lavis (TN)

PIANO DI LOTTA ALLA VARROASI IN TRENTINO PROPOSTE DI INTERVENTO PER IL 2014

L'annata apistica 2014 si sta dimostrando una delle peggiori degli ultimi decenni, non solo in Trentino ma anche in gran parte d'Italia. Oltre alla scarsissima produzione di miele si riscontra anche il grave stato di affamamento degli alveari e il loro ridotto sviluppo. Questo fenomeno potrebbe provocare ulteriori perdite se le api non potranno prepararsi adeguatamente allo svernamento, ricostituendo le scorte di miele e producendo un buon numero di api "invernali", sane e longeve. Il controllo della Varroa è fondamentale da oltre 3 decenni per l'apicoltura e ancor di più lo è quest'anno. Solo le colonie sane saranno in grado di svernare adeguatamente e di affrontare la prossima annata a pieno regime.

In quest'ottica l'applicazione delle tecniche apistiche abbinate all'uso di Acido Ossalico (Apibioxal) sono in grado non solo di abbattere l'infestazione della Varroa ma anche di dare una sferzata di vitalità e benessere alle colonie di api.

Lo scorso anno la Fondazione E. Mach ha pubblicato e distribuito agli apicoltori il manuale "Conoscere e controllare la Varroa in Trentino" in cui viene spiegato il corretto uso delle sostanze acaricide ammesse e l'ap-

plicazione delle principali tecniche apistiche abbinate all'uso dell'Apibioxal. Questo manuale può essere scaricato in PDF al link:

www.fmach.it/Servizi-Generali/Editoria/Conoscere-e-controllare-la-Varroa-in-Trentino.

Di seguito saranno trattati sommariamente gli aspetti già esposti nel manuale e alcune precisazioni dettate dalla situazione 2014.

Monitoraggio del grado di infestazione delle colonie

La strategia da applicare nella lotta alla Varroa deve essere scelta sulla base della quantità di Varroa presente nelle colonie. A tal proposito FEM ha proposto il monitoraggio sulle api adulte mediante la tecnica dello zucchero a velo. Anche questa pratica è ampiamente spiegata nel manuale già citato. In caso di grave infestazione (oltre 25 varroe in 50 g di api) l'unica soluzione è quella di rimuovere tutta la covata opercolata e distruggerla (in sceratrice). Le api che nascerebbero sarebbero altamente compromesse e quindi si deve privare la colonia di tale covata, costringendola a rinnovarla in modo rapido e in assenza di Varroa. Dopo la rimozione della covata si deve introdurre un numero

di telaini con foglio cereo pari alla metà di quelli eliminati e trattare con Acido Ossalico (Apibioxal) il giorno stesso o quello successivo.

TECNICHE APISTICHE PER IL CONTROLLO DELLA VARROA

Le tecniche apistiche applicabili in estate hanno l'obiettivo di ottenere colonie senza covata opercolata (entro cui il parassita non è raggiungibile dagli acaricidi) e cioè con sola Varroa "foretica" (sensibile ai trattamenti).

Dopo aver indotto nelle colonie la presenza di solo Varroa foretica, questa viene eliminata mediante l'utilizzo dell'Acido Ossalico (Apibioxal), togliendo dunque i problemi di inquinamento della cera. Per ottenere colonie solo con Varroa foretica si può procedere nei seguenti modi: soppressione, allontanamento o confinamento della regina o rimozione di tutta la covata opercolata.

Alcune tecniche, oltre che per il controllo della Varroa, risultano utili anche per moltiplicare le proprie colonie oppure per rinnovare le regine. Quest'anno si consiglia agli apicoltori di affrontare l'inverno con un numero di colonie maggiore.

Si ricorda poi che nella costituzione di nuovi nuclei conviene sempre partire da nuclei orfani lasciando alla colonia l'allevamento di regine suppletive o inserendo celle reali ottenute da traslarvo effettuato il giorno stesso o il giorno dopo l'ottenimento dei nuclei stessi. In questo modo, dopo 24 giorni si potranno trattare questi nuclei con l'Apibioxal, visto che nel frattempo avranno tutta la covata sfarfallare e la sola Varroa foretica. Se si intende acquistare regine selezionate da un allevatore specializzato, è consigliato fare i nuclei al-

meno un mese prima, lasciare che questi si facciano le regine suppletive (nel frattempo trattarli il 24° giorno con Apibioxal), lasciare che queste regine depongano per una settimana e poi provvedere alla loro sostituzione con quelle selezionate. Tutte queste precauzioni servono ad ottenere nuove colonie prive di Varroa.

PRINCIPALI TECNICHE APISTICHE PER IL CONTROLLO VARROA

- Blocco della Covata (in gabbietta, su favo nel nido o nel melario e su favo orizzontale)
- Rimozione o eliminazione della covata opercolata
- Tecnica del Pacco d'api
- Orfanizzazione delle colonie
- Rimozione della regina e formazione di un nucleo senza covata.

BLOCCO DELLA COVATA

Il blocco della covata è una tecnica molto efficace che deve essere eseguita in modo preciso, basata sul confinamento dell'ape regina per ottenere una colonia priva di covata opercolata e quindi eliminare tutta la Varroa con un solo trattamento acaricida. Generalmente il blocco della covata viene fatto dopo l'ultimo raccolto ma **può essere anticipato a due settimane prima del prelievo degli ultimi melari**. Questa operazione non pregiudica in alcun modo la produzione di miele. Tra le diverse modalità di confinamento della regina (vedi Manuale) si consiglia quello su favo orizzontale perché permette alla regina di meglio esercitare il suo controllo ormonale sulla colonia e ottenere un telaino trappola di covata che attirerà la gran parte delle Varroe. Uno dei vantaggi del blocco di covata consiste nella più o meno intensa ricostituzione delle scorte

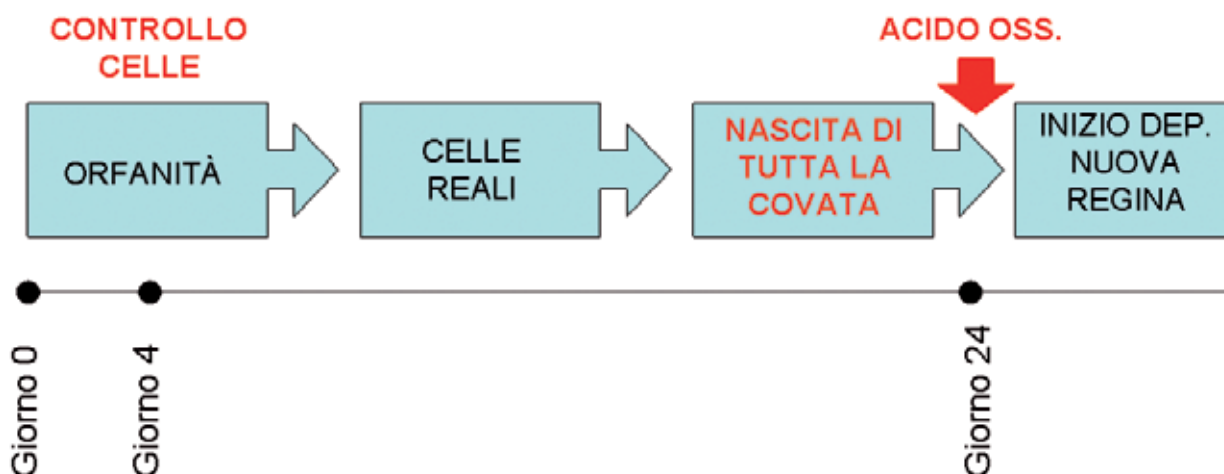


Fig. 1 – Cosa avviene dopo l'orfanizzazione di una colonia o la costituzione di un nucleo orfano e interventi chiave dell'apicoltore.

nelle colonie mentre lo svantaggio è la perdita della covata deposta in 24 giorni.

Questa però verrà rapidamente recuperata specialmente se in presenza delle scorte accumulate nel frattempo.

La regina deve essere liberata 24 giorni dopo il confinamento (l'eventuale telaino in cui è stata confinata deve essere rimosso e messo in sceratrice o bruciato). Subito dopo la liberazione della regina la colonia deve essere trattata con Acido Ossalico (Apibioxal) gocciolato.

RIMOZIONE DELLA COVATA OPERCOLATA

È una tecnica molto efficace per eliminare drasticamente la *Varroa* dalle colonie. Se ci si rende conto che il livello di infestazione da *Varroa* è molto alto, è l'unica operazione che permette di eliminare la *Varroa* dalla colonia ed al tempo stesso di allontanare la covata molto infestata che darebbe origine a molte api non sane, soggette a virus e quindi poco longeve. In caso di infestazione grave la covata deve essere distrutta. In caso di un normale grado di infestazione questa tecnica permette di ottenere nuove colonie sane, vigorose e ben bilanciate. Dopo il trattamento dei nuclei, questi possono essere riuniti tra loro o con alcune colonie per mantenere il proprio apiario nella consistenza desiderata. Anche questa tecnica è ampiamente illustrata nel Manuale ma occorre sottolineare alcuni aspetti fondamentali:

- la tecnica va applicata a tutte le colonie dell'apiario;
- i nuclei ottenuti con la covata vanno allontanati in un altro apiario per evitare reinfestazione;
- se si intende far produrre regine suppletive ai nuclei al 4° giorno è opportuno distruggere le celle reali già chiuse (partite da larve di 3 giorni) e lasciare quelle ancora aperte;
- se si intende fornire celle reali ottenute da traslarvo, il traslarvo deve essere fatto il giorno stesso o il giorno dopo la rimozione della covata e le celle inserite (previa distruzione di quelle fatte sui telaini del nucleo) al 10° giorno.

La colonia cui è stata rimossa la covata deve essere trattata con Acido Ossalico (Apibioxal) gocciolato il giorno stesso o il giorno dopo. I nuclei ottenuti con la covata vanno trattati con Acido Ossalico (Apibioxal) gocciolato 24 giorni dopo la loro formazione.

TECNICA DEL PACCO D'API

Questa tecnica, messa a punto in Trentino, consiste nel prelievo dalle colonie da trattare di un pacco d'api di 1,5-1,7 kg e della regina (si veda il Manuale per i dettagli). Con il pacco d'api e la regina posta in una gabbietta da api regine con candito e alcune accompagnatrici, si costituirà una nuova colonia che sarà trasferita in altro apiario. In questo modo la colonia originaria si ritrova orfana e allevierà una nuova regina. Anche in questo caso al 4° giorno dall'operazione si controlleranno le colonie orfane per verificare la presenza delle celle e provvedere alla distruzione di quelle già chiuse. Come per la tecnica della rimozione della covata, se si desidera fornire alle colonie orfane celle reali ottenute da traslarvo, il traslarvo va fatto il giorno stesso o il giorno dopo il prelievo del pacco d'api e quindi dell'orfanizzazione della colonia. Le celle da traslarvo andranno inserite nelle colonie al 10° giorno avendo cura di aver distrutto tutte le celle reali "naturali" della colonia non oltre l'8° giorno.

Fondamentale per la riuscita è la nutrizione della nuova colonia costituita col pacco d'api che deve costruire i fogli cerei forniti il più rapidamente possibile. Se si hanno a disposizione telaini costruiti sani e recenti si possono integrare ai fogli cerei, ma solo in un secondo momento. Infatti all'inizio conviene fornire solo fogli cerei per spingere le api alla loro costruzione immediata. In una stagione come questa, in cui si osserva una scarsa propensione alla costruzione dei fogli cerei, conviene fornire non più di 5 telaini nuovi all'inizio e di nutrire le colonie con 5-7 kg di nutrimento.

La colonia cui è stata rimossa la regina ed il pacco d'api deve essere trattata con Acido Ossalico (Apibioxal) gocciolato 24 giorni dopo l'orfanizzazione. Le colonie ottenute con il pacco d'api e la regina vanno trattati con Acido Ossalico (Apibioxal) gocciolato entro 4-5 giorni dopo la loro formazione.

ORFANIZZAZIONE DELLE COLONIE

Questa tecnica è una delle prime individuate dagli apicoltori per ottenere (dopo 24 giorni) colonie con sola *Varroa foretica* e quindi trattabili con Acido Ossalico ed al contempo rinnovare le regine.

In questo caso l'operazione più onerosa è l'individuazione della regina. Esiste però il rischio di ritrovarsi con alcune colonie orfane in tarda stagione (agosto) e, se in possesso di un solo apiario, senza più covata da cui ripartire. Per avere maggiori garanzie, applicare ad al-

cune colonie la tecnica seguente, che prevede il mantenimento delle regine trasferendole in nuove colonie prive (momentaneamente) di covata.

La colonia orfanizzata deve essere trattata con Acido Ossalico (Apibioxal) gocciolato 24 giorni dopo l'orfanizzazione.

RIMOZIONE DELLA REGINA

Questa tecnica è molto semplice ed ha come unica difficoltà la necessaria individuazione dell'ape regina. Una volta individuata, si mette il telaino al di fuori dell'arnia, si prelevano due telaini di scorte con le loro api e si pongono in una arnietta da 6 telaini (prendisciami). Tra i due telaini va collocato un telaino con foglio cereo o un bel telaino costruito e si conclude con un diaframma.

Si prende quindi il telaino con la regina e si scrollano le api (per la maggior parte nutrici se su un telaino di covata) e la regina dentro il prendisciami. Questa operazione deve essere effettuata tenendo saldamente il telaino in verticale e inserendolo per metà nel prendisciami. Si prosegue l'allestimento del nucleo scuotendo entro il prendisciami le api di un ulteriore telaino di covata. Se nell'alveare vi fosse un telaino con sola covata aperta (uova e larve) questo può essere inserito nel nucleo con la regina. Se vi fossero poche cellette opercolate possono essere distrutte, non prima di aver scosso le api nel prendisciami per averne una visione totale. La colonia orfanizzata sarà ristretta e sarà completata con un diaframma. Se la colonia fosse molto popolosa si può dare già in questa fase un telaino con foglio cereo da costruire, per sfruttare le api ceraiole della colonia. I nuclei così ottenuti, aventi solo scorte, api e regina, andranno trasferiti in un altro apiario e trattati con Acido Ossalico (Apibioxal) gocciolato entro 3-4 giorni. Se al nucleo fosse stato aggiunto anche un telaino di covata aperta il trattamento deve essere fatto il giorno stesso. Questi nuclei, non avendo molte bottinatrici e dovendo costruire fogli cerei e comunque trovandosi nella necessità di allevare molta covata, vanno nutriti con costanza, magari aggiungendo anche un po' di polline (di produzione propria) agli sciroppi somministrati.

Anche in questo caso, il 4° giorno dall'operazione vanno controllate le colonie orfane per verificare la pre-

senza delle celle reali e provvedere alla distruzione di quelle già chiuse. Come per la tecnica della rimozione della covata, se si desidera fornire alle colonie orfane celle reali ottenute da traslarvo, quest'ultimo va fatto il giorno stesso o il giorno dopo il prelievo del pacco d'api e quindi dell'orfanizzazione della colonia. Le celle reali ottenute da traslarvo vanno inserite al 10° giorno dopo aver distrutto quelle "naturali" della colonia orfana.

La colonia cui è stata rimossa la regina deve essere trattata con Acido Ossalico (Apibioxal) gocciolato 24 giorni dopo l'orfanizzazione. Le colonie ottenute con i favi di scorte con api, le api scrollate da 2 telaini di covata e la regina, vanno trattati con Acido Ossalico (Apibioxal) gocciolato entro 3-4 giorni dopo la loro formazione. Se al nucleo fosse stato aggiunto anche un telaino di covata aperta il trattamento deve essere fatto il giorno stesso.

UTILIZZO DI DIVERSE TECNICHE APISTICHE IN APIARI DIVERSI

Alcune di queste tecniche per il controllo della Varroa prevedono lo spostamento delle nuove colonie ottenute in un apiario distinto. Infatti la tecnica del disorientamento dei nuclei mediante collocazione in luogo buio e fresco per tre giorni in questo ambito non è applicabile. È fondamentale infatti che tutto l'apiario venga trattato nello stesso momento e quindi non si deve in alcun modo creare un mosaico di situazioni che favorirebbero solo il grave fenomeno della reinfestazione. Gli apicoltori che gestiscono più apiari possono applicare tecniche diverse in apiari diversi facendo in modo di riunire nella stesso apiario colonie che andranno trattate nello stesso momento. Ad esempio, se in un apiario si fa la rimozione della covata, in un secondo si può applicare la rimozione della regina. Nel primo si trasferiscono i nuclei con le regine ottenuti nel secondo e nel secondo i nuclei orfani ottenuti nel primo. Il primo apiario è trattato subito con Acido Ossalico (Apibioxal) ed il secondo apiario dopo 24 giorni.

Di seguito vengono illustrate graficamente 4 diverse situazioni esemplificative.

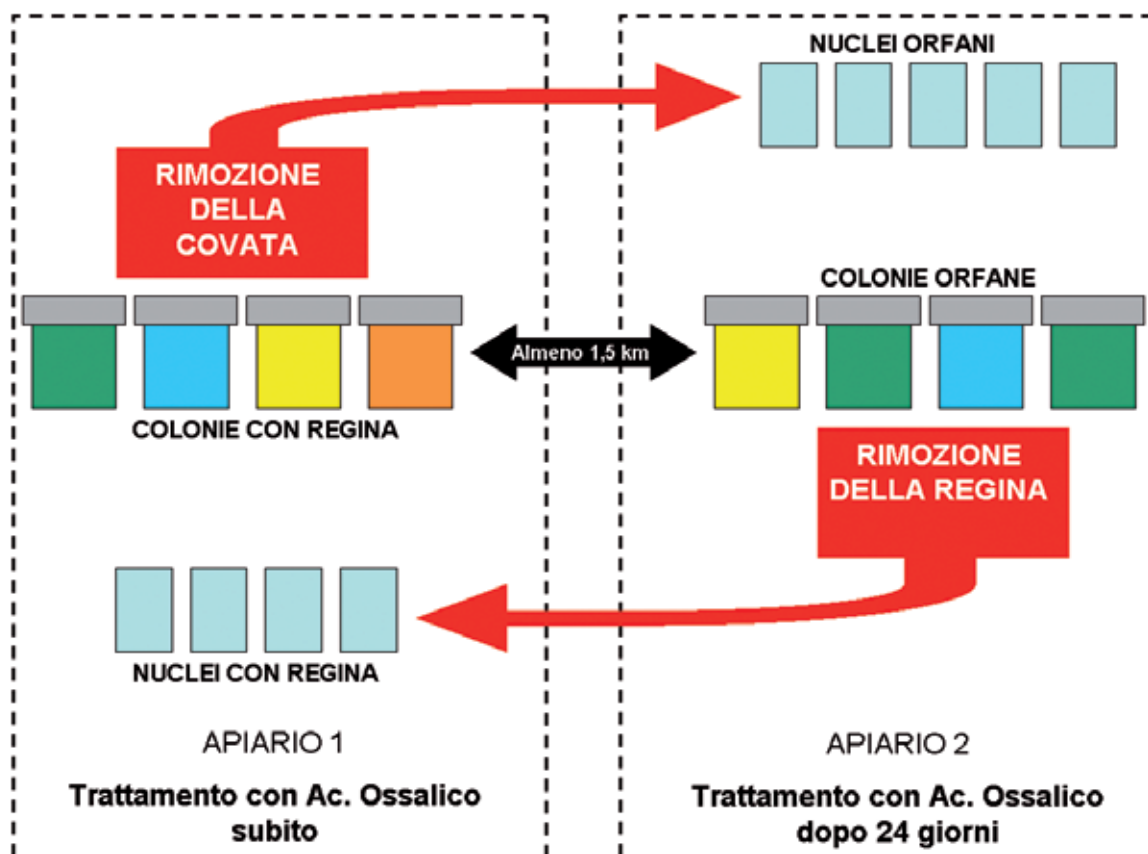


Fig. 2 – Abbinamento tra due apiari della tecnica della rimozione della covata e della rimozione della regina.

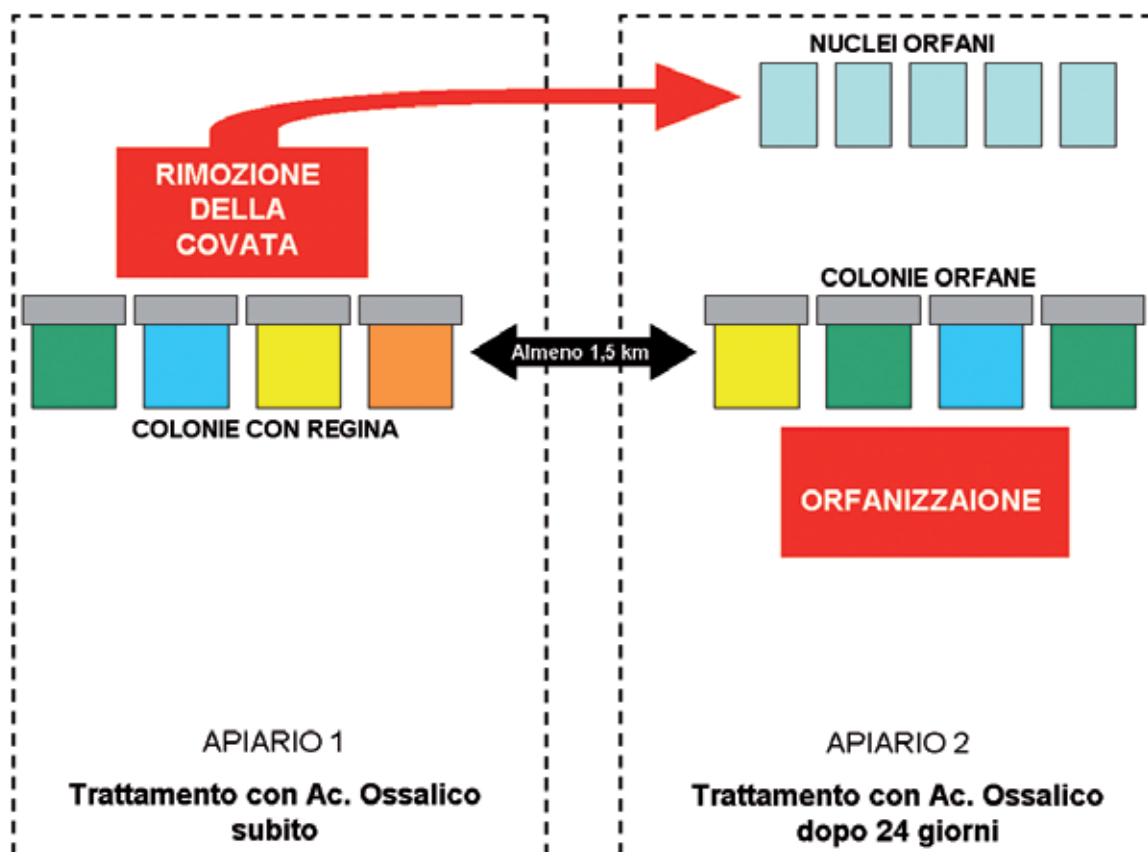


Fig. 3 – Abbinamento tra due apiari della tecnica della rimozione della covata e dell'orfanizzazione.

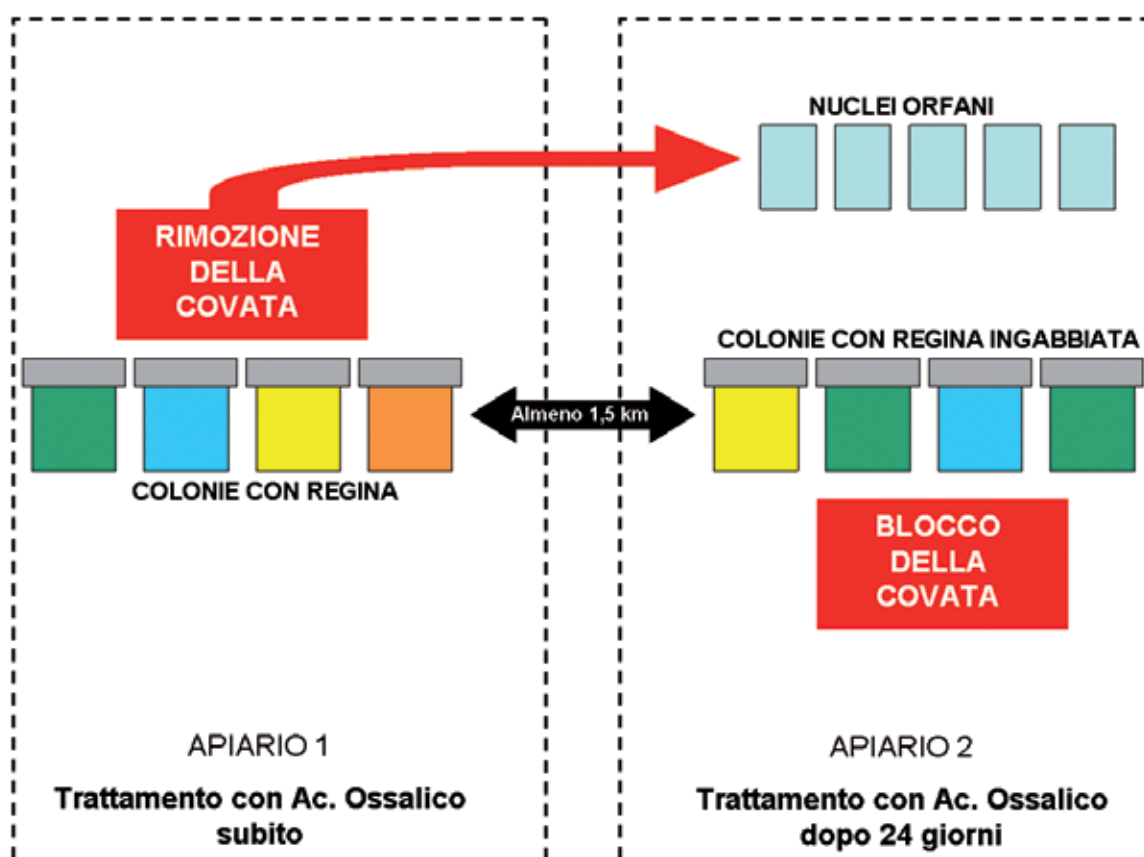


Fig. 4 – Abbinamento tra due apiari della tecnica della rimozione della covata e del blocco della covata.

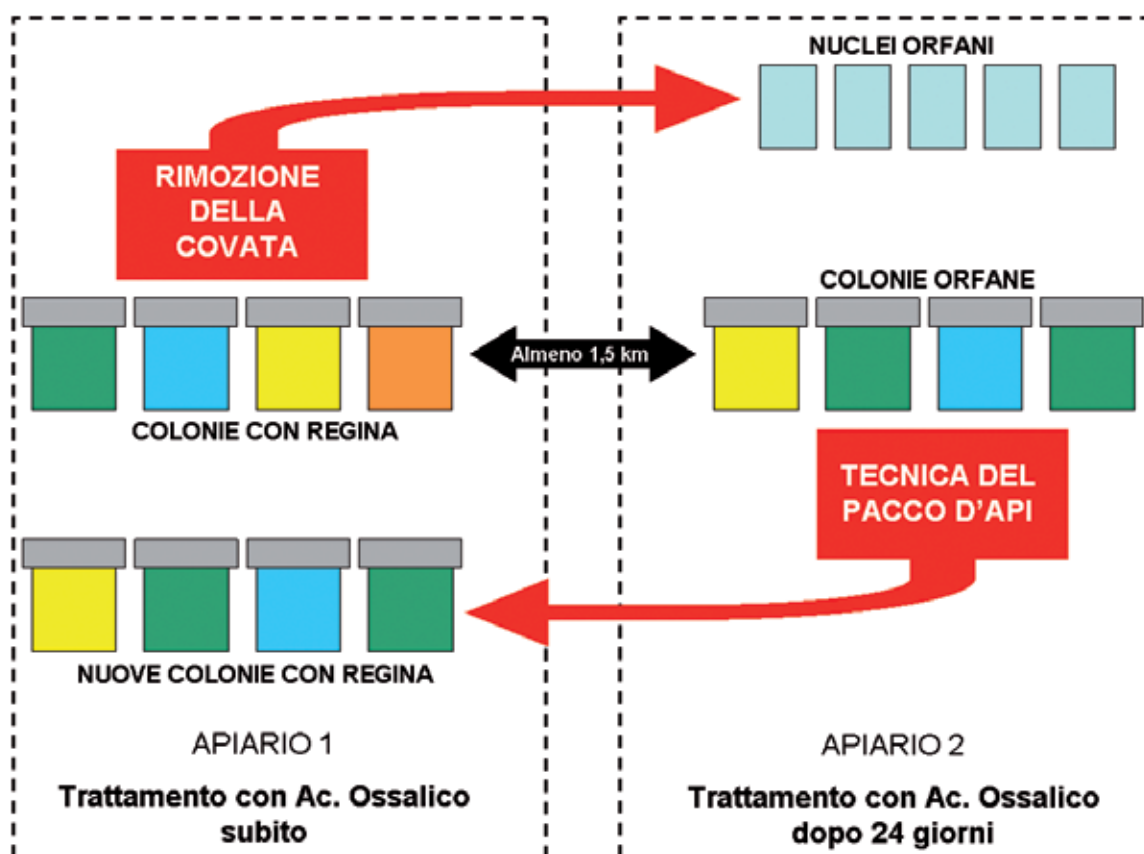


Fig. 5 – Abbinamento tra due apiari della tecnica della rimozione della covata e della tecnica del pacco d'api.

USO DI PRODOTTI AD AZIONE ACARICIDA

I prodotti ad azione acaricida utilizzati in apicoltura a livello mondiale non sono molti in realtà e solo alcuni sono permessi dalla legislazione italiana. Occorre però sottolineare che i prodotti consentiti dalla legislazione italiana attuale, se applicati secondo modalità e tempistiche corrette, specialmente in abbinamento alle tecniche apistiche precedentemente illustrate, sono efficaci e non è giustificato in alcun modo l'utilizzo di sostanze non autorizzate.

PRODOTTI AD AZIONE ACARICIDA PERMESSI DALLA LEGISLAZIONE ITALIANA

AMMESSI IN APICOLTURA BIOLOGICA

Acido ossalico:	Apibioxal®
Timolo:	Apilife VAR®
	Thymovar®
	Apiguard®
Acido formico:	MAQS 68,2 g®

NON AMMESSI IN APICOLTURA BIOLOGICA

Fluvalinate:	Apistan®
Amitraz:	Apivar®

QUANDO INTERVENIRE

- **TRATTAMENTO PRIMAVERILE:** recenti ricerche dimostrano che, fino a marzo, il 75% della Varroa non entra nella covata. In questa fase può essere utile fare un trattamento se si ha il dubbio che il trattamento invernale non sia stato del tutto efficace. Potrebbe essere sufficiente un Acido ossalico (Apibioxal) gocciolato. Un trattamento primaverile dovrebbe essere fatto entro marzo.
- **TRATTAMENTO ESTIVO:** il trattamento estivo era considerato un trattamento tampone mentre oggi è ritenuto il trattamento fondamentale. Infatti agendo tempestivamente ed efficacemente in estate si consente alle colonie di produrre api sane fino all'intervento invernale. La sua efficacia può essere ottimale solo se abbinato ad una delle tecniche apistiche. Il trattamento estivo deve iniziare prima possibile e comunque non oltre la metà di luglio a bassa quota ed entro i primi di agosto alle quote alte.

- **TRATTAMENTO INVERNALE:** è il trattamento di pulizia e ha la massima efficacia se effettuato in assenza di covata. Occorre quindi attendere il più possibile (se il grado di infestazione lo permette) o utilizzare magari prodotti a lento rilascio come l'APIVAR.

TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI

- Trattamento in **PRESENZA DI COVATA.** Poiché la maggior parte gli acaricidi disponibili (ad esclusione dell'Acido Formico in gel che sembra elimini anche parte delle Varroe nelle cellette) agisce sulle Varroe fuori dalla covata (fase foretica), si usano principi attivi a lento rilascio che durino (o vengano rinnovati) fino a che l'ultima Varroa non è uscita dall'ultima celletta opercolata subito prima del trattamento.
- Trattamenti in **ASSENZA DI COVATA.** È la situazione ideale, infatti in assenza di covata opercolata tutta la Varroa è in fase foretica e quindi sensibile al trattamento. L'assenza di covata può essere naturale (autunno inverno o orfanità della colonia) o artificiale (indotta con ingabbiamento regina o rimozione del covata opercolata).

Gli acaricidi di sintesi possono dare origine a fenomeni di resistenza se utilizzati ripetutamente. È una buona pratica non utilizzare ogni anno le stesse sostanze e lo stesso schema di difesa dalla Varroa al fine di ottenere la massima efficacia.

TRATTAMENTO IN PRESENZA DI COVATA

Apilife VAR®

TRATTAMENTO ESTIVO

Eeguire il trattamento in assenza di melario

Principi attivi oli essenziali: timolo, eucaliptolo, mentolo, canfora.

Dose di impiego: 1 tavoletta (divisa in 4 parti e posta sui telaini ai lati della covata) alla settimana per arnia, ripetuto per 3-4 settimane.

Durata trattamento: 21-28 giorni (3-4 interventi)

Pregi: facilità d'impiego anche se necessari interventi ripetuti, efficacia, no resistenza, non tossico, non inquinante.

Difetti: efficacia dipendente dalle temperature, possibilità di saccheggi.

Precauzioni: il giorno prima del trattamento abituare le api all'odore inserendo un pezzettino della tavoletta.

Thymovar®

TRATTAMENTO ESTIVO

Eeguire il trattamento in assenza di melario

Principi attivo: timolo (15 g).

Dose di impiego: 1 spugnetta (divisa in due) e mezza (collocate sui favi ai lati della covata) per 21 giorni, ripetuto per 2 volte.

Durata trattamento: 42 giorni (2 interventi).

Pregi: facilità d'impiego, efficacia e lungo periodo di copertura, no resistenza, non tossico, no residui nell'alveare, meno fenomeni di saccheggio.

Difetti: difficoltà di reperimento.

Precauzioni: efficacia legata all'evaporazione e quindi alle temperature ed alla quota.

Apiguard®

TRATTAMENTO ESTIVO

Eeguire il trattamento in assenza di melario

Principi attivo: timolo (12,5 g in 50 g di gel).

Dose di impiego: 1 vaschetta per 14 giorni collocato sopra i favi al centro del nido, per 2 volte.

Durata trattamento: 28 giorni (2 interventi).

Pregi: facilità d'impiego, efficacia, no resistenza, non tossico, no residui nell'alveare.

Difetti: efficacia dipendente dalla temperatura.

Precauzioni: temperatura di almeno 15°C durante il trattamento e non superiori a 30°C; non usare su famiglie deboli.

Apistan®

TRATTAMENTO ESTIVO

Eeguire il trattamento in assenza di melario

Principi attivo: Fluvalinate.

Dose di impiego: 2 strisce collocate tra i favi laterali di covata, per 6-10 settimane.

Durata trattamento: 1,5-2 mesi (12 intervento).

Pregi: facilità d'impiego, efficacia variabile, non tossico.

Difetti: diffusa resistenza e quindi efficacia non sicura, possibilità di residui nella cera.

Precauzioni: dove il prodotto è stato molto utilizzato si osserva una efficacia molto bassa e non sufficiente a garantire la completa pulizia.

TRATTAMENTO IN ASSENZA DI COVATA

Api-Bioxal®

TRATTAMENTO PRIMAVERILE, ESTIVO E AUTUNNALE

Eeguire il trattamento in assenza di melario

Principi attivi: 88,6 g Acido Ossalico Biidrato su 100 g tot.

Durata trattamento: trattamento singolo.

Pregi: facilità d'impiego, efficacia, no resistenza, non tossico, no residui nell'alveare.

Difetti: efficacia in parte dipendente dal grado di umidità.

Precauzioni: trattamenti ripetuti con Acido Ossalico possono danneggiare le api. La pratica di fare trattamenti gocciolati a cadenza settimanale od ogni 5 giorni in presenza di covata risulta vietata, poco efficace e dannosa per le api.

Modalità di utilizzo di Api-Bioxal®

Gocciolamento: sciogliere il contenuto della confezione nel quantitativo di sciroppo indicato nella confezione (acqua e saccarosio in rapporto 1:1, preparato come in tabella). Versare 5 cc di prodotto per ogni intertelaino abitato, versandolo negli spazi tra i telaini o trasversalmente ad essi.

Api-Bioxal	Totale sciroppo	Zucchero	Acqua
Busta 35 g	0,5 l	308,6 g	308,6 ml
Busta 175 g	2,5 l	1543,2 g	1543,2 ml
Busta 350 g	5,0 l	3086,4 g	3086,4 ml

Sublimazione: versare 2,3 g di Api-Bioxal nell'apparecchio sublimatore rispettando le indicazioni del produttore. Dopo ogni utilizzo raffreddare e ripulire l'apparecchio da ogni eventuale residuo. Spesso l'Acido Ossalico sublimato viene usato in trattamenti ripetuti in presenza di covata. Anche in questo caso la pratica è vietata e poco sicura per le api e per la salute dell'apicoltore.

Apivar®*TRATTAMENTO PRIMAVERILE (ESTIVO) E INVERNALE***Eeguire il trattamento in assenza di melario**

Principi attivo: Amitraz.

Dose di impiego: 2 strisce per 10-12 settimane.

Durata trattamento: 2,5-3 mesi (1 intervento).

Pregi: facilità d'impiego, periodo di copertura molto lungo, efficacia in assenza di covata, non tossico.

Difetti: segnalazioni di resistenza, possibili residui nel miele.

Precauzioni: questo prodotto viene spesso utilizzato come l'Apistan ma la sua efficacia appare elevata soprattutto in assenza di covata. Può essere abbinato ad un blocco della covata ed in questo caso inserito all'ingabbiamento della regina. Può essere una soluzione per trattamenti autunnali - invernali per non dover attendere l'assenza di covata quando la deposizione si prolunghi nella stagione.

MAQS®*TRATTAMENTO PRIMAVERILE E ESTIVO***Il trattamento è consigliato in presenza di melario**

Principi attivo: Acido Formico.

Dose di impiego: 2 strisce per alveare.

Durata trattamento: 7 giorni (1 intervento).

Pregi: facilità d'impiego, parziale efficacia in presenza di covata, può essere utilizzato in presenza di melari.

Difetti: con temperature molto basse può risultare poco efficace e a temperature superiori a 29,5° può danneggiare le api.

Utilizzo: il prodotto è dispensato in farmacia con ricetta semplice non ripetibile.

Il 20 giugno 2014 è stato pubblicato il Decreto di Autorizzazione per l'immissione in Commercio (AIC) di un prodotto a base di Acido Formico in gel denominato "MAQS 68,2 g Strisce per alveare per api mellifere" si somministra alle api tramite un supporto di carta bio-

degradabile, zucchero ed amido alimentare in forma di strisce che rilasciano l'acido formico, una volta disposte trasversalmente ai telaini del nido. **Il prodotto agisce per evaporazione ed è capace di uccidere le varroe in fase foretica e le ninfe di acaro presenti nella covata opercolata; contro gli acari adulti sotto opercolo la sua attività risulta variabile.**

Determinanti per il corretto funzionamento del prodotto sono:

- la temperatura diurna esterna che deve essere compresa tra 10 e 29,5°C; temperature superiori possono danneggiare seriamente la famiglia per la repentina ed eccessiva evaporazione;
- la forza della famiglia, che deve essere non inferiore a 6 telaini di nido coperti di api;
- la ventilazione dell'alveare, assicurata dalla porticina che deve rimanere aperta per tutta la sua lunghezza ed altezza e ampliando il volume interno dell'arnia con la posa dei melari, per permettere l'espansione di famiglie forti durante il trattamento.

L'acido formico è corrosivo dei metalli e pericoloso per l'operatore che deve evitare il contatto diretto utilizzando guanti resistenti alle sostanze chimiche (EN 374) e l'inalazione dei vapori.

Il prodotto deve essere usato solo nell'ambito di un programma integrato di controllo della Varroa ed un mese dopo il trattamento è necessario verificare l'effettiva presenza della regina.

Il tempo di attesa per il miele è zero giorni ma durante il periodo di 7 giorni in cui viene impiegato per il trattamento della varroa, l'apicoltore non deve procedere alla raccolta del miele.

Il prodotto sarà messo in vendita a fine luglio-inizio agosto. Non ci sono ancora sperimentazioni in Trentino e quindi si consiglia di attendere maggiori dati. Un problema per le regioni montane consiste nella sinergia tra temperatura e quota altitudinale sull'evaporazione. Sarebbe utile chiarire l'incidenza della quota sull'evaporazione al fine di evitare spiacevoli danni alle colonie per l'eccessiva evaporazione del prodotto.

NUMERO DI INTERVENTI E UNITÀ DI PRODOTTO PER I DIVERSI ACARICIDI

I diversi prodotti acaricidi, oltre ad avere efficacia e problematiche diverse, si distinguono anche per il numero di interventi necessari, per il costo unitario per alveare e numero di applicazioni.

Prodotto	Numero di interventi	Unità di prodotto per arnia (10 telaini)	Tipo di trattamento
APILIFEVAR®	3-4	3-4 tavolette	Anche in presenza di covata
APIGUARD®	2	2 vaschette	Anche in presenza di covata
THYMOVAR®	2	2 spugnette	Anche in presenza di covata
APIBIOXAL®	1	55 cc soluzione	In assenza di covata
MAQS® (Ac. Form. gel)	1	2 strisce	Anche in presenza di covata
APISTAN®	1	2 strisce	Anche in presenza di covata
APIVAR®	1	2 strisce	In assenza di covata

IN CONCLUSIONE

È ormai dimostrato che le tecniche apistiche offrono vantaggi che vanno ben oltre la semplice eliminazione della *Varroa* dalle colonie. Le situazioni di "stress" provocate dalle diverse tecniche apistiche restituiscono, più o meno intensamente, agli alveari i benefici della sciamatura naturale. Essa infatti ha per le api non solo una funzione riproduttiva ma anche sanificatrice. Il brusco cambiamento che avviene nelle colonie con la sciamatura costituisce in realtà un momento di riorganizzazione e di ripartenza per la colonia e serve a liberare la vecchia e la nuova colonia da alcune problematiche sanitarie. La colonia originaria assiste ad un'interruzione nella presenza di covata giovane e lo sciame ne è addirittura del tutto privo, con una ricaduta positiva verso le malattie della covata. In entrambe le colonie si ha poi una riduzione dell'affollamento, spesso causa scatenante di alcune virosi. Lo sciame, dovendo costruire i favi ex novo, si lascia nell'alveare di origine l'eventuale carica di spore di diverse malattie. Altro motivo a favore dell'utilizzo delle tecniche apistiche è che con queste operazioni l'apicoltore favorisce il ripristino delle scorte delle proprie colonie e inizia a predisporre ad un adeguato invernamento. Inoltre, nella maggior parte dei casi, l'applicazione delle tecniche apistiche prevede un controllo approfondito delle proprie colonie, permettendo di individuare casi di malattie più o meno gravi. In questo caso si procederà all'eliminazione di focolai di malattie gravi, dal momento che avremo la possibilità di costituire numero-

se nuove colonie. Per questi motivi, ma anche per la possibilità di utilizzare l'acaricida più efficace e meno pericoloso per apicoltore, api e consumatori (Acido Ossalico) e ancor di più per la loro efficacia, le tecniche apistiche sono di fondamentale importanza.

Per quanto riguarda l'uso di sostanze acaricide, si sottolinea che uno dei problemi dell'apicoltura moderna è l'inquinamento delle varie matrici dell'alveare. Tale inquinamento deriva in gran parte proprio dai prodotti usati dagli apicoltori. È quindi opportuno evitare il più possibile l'utilizzo di acaricidi di sintesi (a base di Amitraz e Fluvalinate) e preferire quelli a base di sostanze di natura organica (Timolo, Acido Ossalico e Acido Formico), sempre secondo gli usi consentiti dalle normative vigenti. Gli acaricidi di sintesi dovrebbe essere utilizzati solo in situazioni di emergenza o limitate, cercando di escluderli dalle strategie di difesa su vasta scala.

In merito al nuovo formulato gel per l'Acido Formico, si suggerisce di attendere maggiori delucidazioni ed esperienze specie in relazione ad ambienti montani.

A cura del gruppo apicoltura di FEM-CTT e dei Servizi Veterinari dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari

Comunicazione dai Servizi Veterinari dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari

Si ricorda che per la **movimentazione degli alveari per nomadismo, trasferimento o cessione** deve essere preventivamente richiesta, al servizio veterinario competente, una attestazione sanitaria. Il modulo è disponibile sul sito dell'Azienda Sanitaria www.aps.tn.it tra i moduli dell'U. O. Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria o può essere richiesto direttamente al servizio veterinario.

U.O. Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria - Sedi:

- **BORGO VALSUGANA** - viale Vicenza 16 - tel. 0461 757112
- **TONADICO** - via Roma 1 - tel. 0439 764444
- **PERGINE** - via S. Pietro 2 - tel. 0461 515188
- **TRENTO** - via Lavisotto 125 - tel. 0461 902777
- **PREDAZZO** - via Varda Basso - tel. 0462 508825
- **CLES** - via Degasperi 52 - tel. 0463 660113
- **ROVERETO** - piazza Leoni 11/A - tel. 0464 403741
- **ARCO** - Palazzo delle Palme, largo Arciduca Alberto d'Asburgo 1 - tel. 0464 582349
- **TIONE DI TRENTO** - via Presanella 16 - tel. 0465 331490

